

Il PARCO: corretta interpretazione di una presunta denominazione urbanistica generica

1 Premessa

Dall'analisi degli stradari è emersa l'esigenza interpretativa ed un approfondimento sulla presunta denominazione PARCO come area di circolazione. La natura di questo spazio alla circolazione delle persone indurrebbe a considerarla area di circolazione, in realtà il discorso deve essere articolato sulla diversa destinazione delle aree che le compongono. Partendo dalla definizione del parco si giunge attraverso l'interpretazione cartografica a delineare e sciogliere i dubbi in merito all'esistenza di questa denominazione propendendo per la sua inesistenza.

2 Parco, definizione e significato nell'uso comune e urbanistico

Il termine PARCO nell'accezione di spazio verde, da non confondersi con il significato di parsimonioso, deriva secondo alcuni dalle lingue celtiche pargue, parc, pairc, da cui il tedesco antico perkan, tuttavia dal momento che quasi tutte le voci tedesche che iniziano con "pe" risultano di origine latina, secondo il romanista Diez deriverebbe invece da parcere, ovvero impedire, dal momento che parco è il luogo in cui rinserrano gli animali o specie vegetali al fine di proteggerle o sfruttarle (Pianigiani, 1907).

Nel significato comune si intende un *"Terreno di una certa estensione piantato ad alberi ornamentali, con vaste zone a prato o a giardino, spesso ornato con vasche, fontane, piccoli edifici e sim., destinato a svago e passeggio: p. pubblico."* (Treccani, vocabolario on line)

Per comprendere il significato nell'ambito urbanistico si ricorre alle definizioni contenute nei glossari prodotti nell'ambito della ricerca denominata CriDaup (Costruzione di una Rete Informativa della Documentazione in materia di Architettura, Urbanistica e Pianificazione) condotta dall'Istituto di Architettura di Venezia, dal Politecnico di Milano, dal Politecnico di Torino e dall'università "La Sapienza" di Roma con l'obiettivo di uniformare il significato dei termini urbanistici, architettonici e cartografici.

Dalla consultazione del glossario urbanistico emerge il significato di parco come area protetta infatti viene definito come *"Area in cui sono vigenti particolari norme di tutela per preservarne i valori naturalistici, sia in senso di semplice conservazione, sia in modo dinamico (tutela attiva) nel caso di compresenza di fattori turistici, insediativi e socioeconomici"*. Non essendo questa la scala d'indagine per individuare l'esistenza della denominazione urbana generalizzata, si passa ad esaminare il significato del termine in ambito architettonico che rimanda questa volta al *"parco urbano"*, denominazione comune adottata per individuare particolari spazi verdi all'interno della città, che viene definito come un *"Complesso di spazi aperti, coltivati o meno a giardino, che variano in estensione e per natura degli edifici ed attrezzature eventualmente contenuti in relazione alla dimensione (parco urbano, di quartiere) e alle modalità di uso (parco pubblico, privato)"*.

3 Il parco come elemento nell'odonomastica, esempi di corretta apposizione del termine nella toponomastica stradale

Dal significato del termine si evince che per parco si debba intendere un complesso di spazi destinati ad un uso diverso da quello della mobilità come avviene per una strada, non si tratta infatti di un elemento della viabilità. L'esigenza della realizzazione del parco non serve a soddisfare un bisogno di mobilità ma quello di un *loisir* della vita quotidiana dove il passante trova la possibilità di rilassarsi e godere del verde all'interno del tessuto cittadino. Dal momento che per poterne usufruire occorre accedervi è chiaro che l'area verde

avrà degli accessi su pubblica via, che avranno pertanto denominazioni diverse da quelle del parco perché evidentemente non fanno parte.

Può accadere che tali strade prendano nella denominazione specifica il riferimento al parco ad esempio VIA del Parco che indica una strada nelle vicinanze o aderente al parco, ad esempio in Figura 1 dove la strada porta come dug VIA e l'indicazione di Parco (in verde a destra) nella denominazione specifica.

Altre volte il termine è incluso in una Dug che ne indica un riferimento spaziale, al pari di quanto avviene con la categoria di denominazione dei LUNGO + FIUME, LAGO, MARE.

È il caso di Genova che presenta il toponimo di LUNGOPARCO Gropallo, che nello specifico conduce al parco omonimo Figura 2.

4 Organizzazione spaziale dell'area verde ed esigenze di denominazioni, analisi della distribuzione delle destinazioni d'uso

I parchi urbani possono avere dimensioni svariate da poche centinaia di metri quadri a svariati ettari (es. Roma, Parco Villa Borghese 80 ha), pertanto si rende necessario organizzare al loro interno una viabilità più o meno articolata per potervi accedere. È bene sottolineare che l'esigenza di questa viabilità interna si rileva al solo scopo di consentire la fruibilità del parco stesso e pertanto non fanno parte della viabilità urbana, semmai ne sono accessori.

Passando in esame la cartografia tecnica e i regolamenti urbanistici, in generale si addivene proprio a questa conclusione. Nell'ambito del Regolamento urbanistico dei Piani Regolatori Generali si stabiliscono, una serie di destinazioni funzionali delle singole aree del territorio comunale, tra cui la destinazione **"Mobilità"**. A sua volta questa viene meglio specificata, come ad esempio:

- viabilità principale
- viabilità locale
- ferrovia
- parcheggi a raso pubblici o di uso pubblico
- parcheggi coperti pubblici o di uso pubblico
- parcheggi a raso di uso privato
- parcheggi coperti di uso privato
- garage e rimesse
- impianti di distribuzione carburanti
- stazione passeggeri
- percorso ciclabile
- mobilità pedonale

È chiaro che tutte le aree destinate a mobilità per loro natura prevedono il transito di persone e/o veicoli e possono dotarsi di una denominazione urbanistica generalizzata che non può essere tuttavia quella di Parco.



Figura 1 - Roma, Via del Parco – Fonte: elaborazione su Google Earth



Figura 2 - Genova, Lungoparco Gropallo – Fonte: elaborazione su Google Earth

Ad esempio La Figura 3 mostra l'area del Parco Ochino a Siena individuabile sulla cartografia tecnica messa a disposizione del comune in rete. Il limite in rosso dell'area pone in evidenza l'organizzazione interna delle aree e la loro diversa destinazione.

Infatti nello strato informativo della normativa vigente del comune tali destinazioni sono prefissate rilevando solo per un viale interno al parco la destinazione di mobilità pedonale come si vede in Figura 4.

Solo questa area è definibile quale area di circolazione ma non deve essere chiamata parco, semmai essendo parte di esso può assumere per esempio il nome di VIALE DEL PARCO BERNARDO OCHINO. Si potrebbe utilizzare la specie VIALE dal momento che attraversando il parco è sicuramente alberata e adornata di arredo urbano come nel caso specifico di giardini, aiuole e panchine.

Nessun motivo resta in piedi per attribuire l'area di circolazione all'intero parco dal momento che i civici delle scuole che insistono nell'area verde sono tutti su pubblica via.

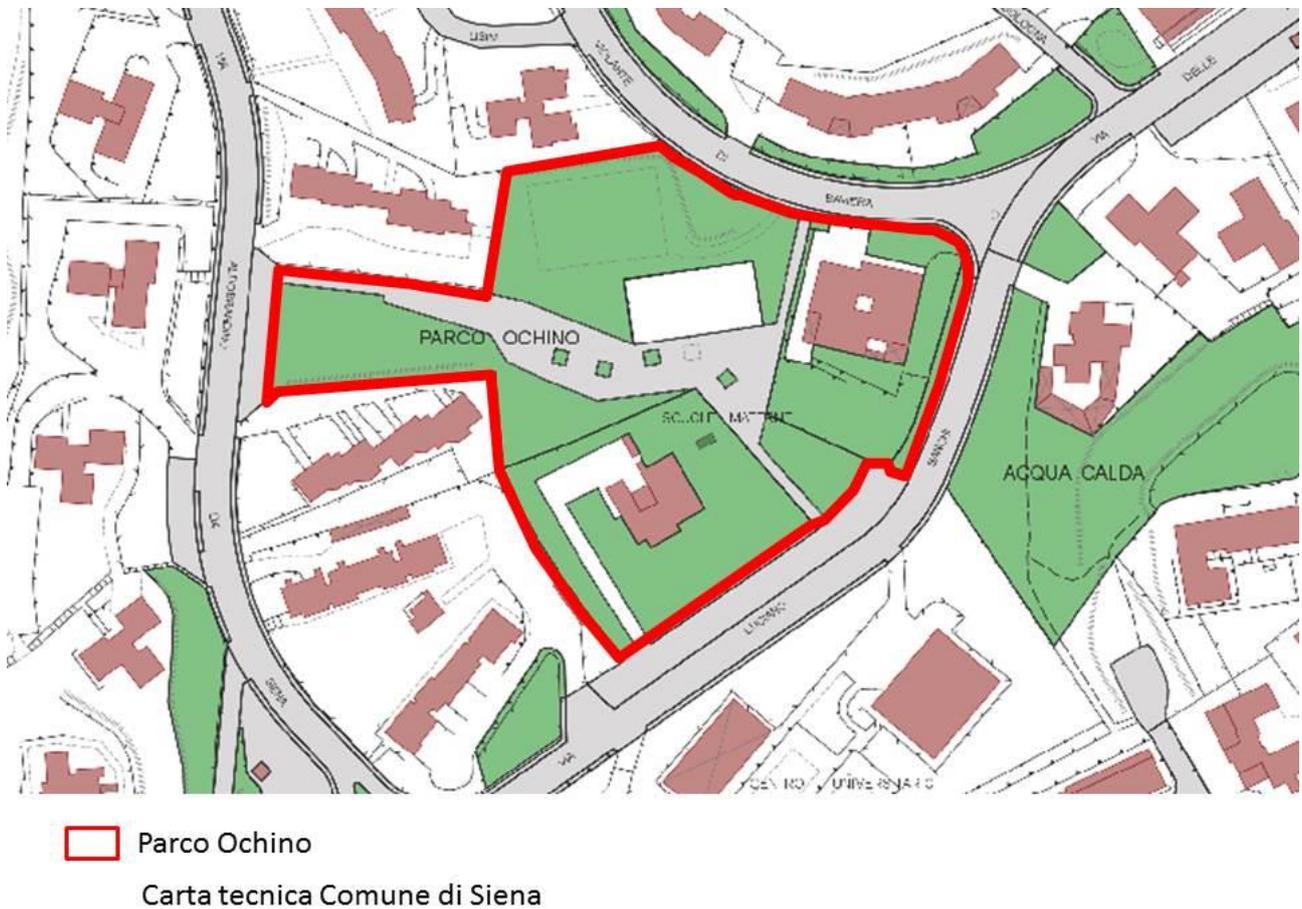


Figura 3 Delimitazione del Parco Ochino nel comune di Siena, elaborazione su CTR del comune - Fonte Sit del Comune di Siena, strato informativo cartografia tematica)



Figura 4 Destinazioni delle specifiche aree del Parco Ochino secondo il Regolamento Urbanistico del Comune di Siena - Fonte Sit del Comune di Siena, strato informativo Regolamento Urbanistico -La disciplina degli insediamenti in area urbana e del territorio rurale

Roma, 1 agosto 2018

dott. Gianluigi Salvucci
arch. Francesco Di Pedè